

Filiere e aree interne: la strategia di Serluca

La nuova assessora regionale all'agricoltura punta su identità e cooperazione per difendere il reddito degli agricoltori, attraverso l'innovazione del Csr, la multifunzionalità e gli smart village, contrastando lo spopolamento e la crisi dei prezzi

Maria Carmela Serluca, irpina, docente di economia all'Università del Sannio, assessore al bilancio della Città di Benevento fino a qualche tempo fa, è il nuovo assessore all'agricoltura della giunta presieduta da Roberto Fico in Regione Campania. L'approccio ai temi e ai problemi è quello dell'economista che bada al sodo: tema unificante la valorizzazione dell'identità agricola regionale, enfasi su cooperazione e aree interne e un occhio deciso alla difesa del reddito. Ecco il suo programma in questa intervista.

Assessore, quale sarà il tema unificante del suo mandato?

Sarà la valorizzazione dell'identità agricola campana, fondata sui principi della dieta mediterranea, sull'autenticità delle produzioni e sul legame inscindibile tra prodotti e territori. La Campania è un mosaico agricolo fatto di pianure, costa, colline e aree montane, ciascuna con vocazioni produttive specifiche: questa pluralità non rappresenta una debolezza, ma un valore distintivo. L'obiettivo è rafforzare tale ricchezza mettendo in rete le filiere, anche dal punto di vista del marketing, sostenendo la qualità certificata e favorendo l'innovazione.

Concertazione, è un concetto che è già negli strumenti del Csr, conta di potenziarlo e se sì come?

Nel Csr la cooperazione si declina in più interventi, confermando ambiti consolidati come innovazione, filiere corte e leader, ma anche ampliando l'orizzonte verso smart villages, supporto alle organizzazioni di produttori e valorizzazione dei prodotti di qualità. Recentemente il bando dell'intervento SRG07 «Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages», ha registrato domande per circa 140 milioni, più del doppio della dotazione prevista, a conferma della fortissima risposta del territorio su questi temi. Ci impegneremo concretamente per una cooperazione che diventi architettura stabile dello sviluppo rurale, rafforzando filiere, aggregazioni territoriali, progetti collettivi. L'obiettivo è superare le frammentazioni e più in generale promuovere lo sviluppo socio-economico delle aree rurali.



L'assessora Maria Carmela Serluca

Di sicuro il rilancio dell'economia agricola nelle aree interne è strategico: quali i possibili strumenti e le misure per le crisi di mercato del grano duro, l'attuale caduta dei prezzi dell'olio evo e la delicata situazione del settore vino? Il rilancio dell'economia agricola nelle aree interne passa necessariamente da strategie concrete capaci di difendere il reddito delle imprese e di rafforzarne la competitività. Sul fronte delle crisi di mercato, occorre potenziare le misure di gestione del rischio e di stabilizzazione del reddito, rendendo queste ultime più accessibili ed efficaci. Accanto a questo, va incentivata la valorizzazione delle produzioni di qualità, anche attraverso lo sviluppo della multifunzionalità e del turismo rurale. Difendere il reddito agricolo, rendere competitive le produzioni tipiche e dare prospettive alle imprese significa creare lavoro, presidio territoriale e comunità: condizioni indispensabili per frenare lo spopolamento delle aree interne.

Nella pianura costiera non mancano i problemi, di recente si è resa disponibile per istituire un tavolo di filiera per la mozzarella di bufala campana, atteso il calo dei prezzi del latte alla stalla, è uno schema che potrà essere utilizzato in altre filiere?

Ritengo che, laddove emergano criticità specifiche e persistenti, sia necessario attivare azioni mirate. Il tavolo latte nasce proprio da questa esigenza, in risposta alle difficoltà che stanno vivendo gli allevatori. Su questo tema abbiamo deciso di istituire un gruppo di lavoro interno con il compito di mantenere un confronto costante con tutti gli attori della filiera, al fine di co-progettare soluzioni concrete, come accordi trasversali e l'individuazione di un prezzo minimo che garantisca la sostenibilità economica delle aziende. Questo approccio può e deve diventare un modello replicabile anche per altre filiere, adattandolo alle specificità dei diversi comparti, con tavoli dedicati capaci di dare risposte nelle fasi di crisi.

Francesco Falco